

VERSO LA MANOVRA

Cuneo fiscale, bonus 80 euro,

spending e Iva nel Def

Il ministero del Tesoro e i tecnici della Presidenza del Consiglio lavorano ad un mix di misure per definire nel Def l'ossatura

del programma economico e delle riforme in vista della manovra d'autunno. Al centro delle valutazioni c'è la riduzione del cuneo fiscale insieme ad una rimodulazione del bonus di 80 euro per i lavoratori dipendenti, alle aliquote Iva e interventi strutturali di revisione della spesa

pubblica. Sul cuneo, che va a braccetto con le riflessioni sugli 80 euro, le prime ipotesi parlano di un intervento di 1-1,5 miliardi, attraverso la riduzione di cinque punti (per due terzi a beneficio delle imprese, e per un terzo ai lavoratori) dei contributi previdenziali per i nuovi assunti.

Mobili, Rogari e Trovati
 ► pagina 3

La ripresa difficile

LE RIFORME PER LA CRESCITA

La partita sull'Iva

Sul tavolo mix di ritocchi alle diverse aliquote per reperire risorse per le riforme ma Renzi frena

La revisione della spesa

Prima tranche di 850 milioni attesa già nella correzione che potrebbe slittare a maggio

Nel Def cuneo fiscale, bonus 80 euro e Iva

Nei dossier Mef spending review strutturale da 5-7 miliardi - Decisiva la dimensione del taglio sul costo del lavoro

Marco Mobili
Marco Rogari
Gianni Trovati
 ROMA

I nodi politici andranno sciolti nelle prossime settimane, ma nel frattempo accelera il lavoro tecnico sui dossier che dovranno costituire l'ossatura del programma economico e delle riforme in vista della manovra d'autunno. Quattro i nodi centrali intorno a cui i tecnici del ministero dell'Economia e di Palazzo Chigi si stanno confrontando in vista della scadenza del 10 aprile, data entro la quale il Documento di economia e finanza dovrà vedere la luce: il cuneo fiscale, che potrebbe viaggiare insieme a un rafforzamento del bonus da 80 euro per i lavoratori dipendenti, l'Iva e la spending review strutturale che andrà portata avanti con l'attuazione della riforma del bilancio pubblico.

I quattro capitoli viaggiano insieme, perché dalle dimensioni dell'intervento sul cuneo dipendono le sorti dell'Iva e il peso della spending review chiamate a far quadrare i saldi di finanza pubblica. Sul cuneo le prime ipotesi parlano di un intervento che può partire da 1-1,5 miliardi, attraverso la riduzione di cinque punti (per due terzi a beneficio delle imprese, e per un terzo ai lavoratori) dei

contributi previdenziali per i nuovi assunti. Sul tavolo non mancano però ipotesi più ambiziose, che mirano ad estendere la platea e hanno bisogno però di coperture più robuste.

Le riflessioni sul cuneo - in cerca di risorse - vanno a braccetto con quelle sugli 80 euro. Dal governo si conferma l'intenzione di continuare a puntare sullo strumento, nell'ottica di sostenere una dinamica dei consumi che senza l'aiuto si sarebbe rivelata ancora più fiacca, ma serve una rimodulazione anche per affrontare i principali nodi aperti. Il primo è rappresentato dalla platea "ballerina", che con le dichiarazioni fiscali dell'anno successivo modifica ex post l'orizzonte dei beneficiari, alimentando polemiche e soprattutto togliendo al bonus quel carattere di certezza essenziale per tradurlo in consumo e non in risparmi. Alle viste, poi, c'è una stagione di rinnovi contrattuali ampia, a partire dai 3,2 milio-

LE SORTI DEL BONUS «RENZI»

Il governo è intenzionato a confermarlo ma serve una rimodulazione complessiva per stabilizzare la platea e farlo rientrare nella partita del cuneo

ni di dipendenti pubblici che sono tra i massimi fruitori del benefi-

cio. L'aumento di 85 euro medi a regime stabilito dall'accordo del 30 novembre porterebbe infatti una grossa fetta di dipendenti pubblici fuori dall'orizzonte del bonus Renzi, a meno di complicati meccanismi per sterilizzare gli effetti incrociati delle due misure. Questo lavoro di stabilizzazione del bonus, però, potrebbe costare secondo i primi calcoli circa un miliardo di euro: risorse che potrebbero rientrare nei calcoli complessivi sulla distribuzione delle risorse fra imprese e lavoratori nella manovra sul cuneo.

Le ambizioni fiscali devono fare i conti però con i saldi di finanza pubblica, e con l'aggiustamen-

to strutturale promesso a Bruxelles per il prossimo anno (si veda Il Sole 24 Ore del 7 marzo). Anche per questa ragione, la ricerca delle coperture guarda al tema eterno delle clausole di salvaguardia Iva. Quelle in rampa di lancio per il prossimo anno valgono in tutto 19,5 miliardi, e passano attraverso l'aumento di tre punti dell'aliquota "agevolata" (dal 10 al 13%) e di quella ordinaria (dal 22 al 25 per cento). Naturalmente le ipotesi tecniche allo studio non guardano alla dote intera che sarebbe prodotta da questi aumenti di aliquota, ma valutano diversi mix di ritocchi a seconda delle risorse da trovare.

L'Iva, insieme alle tax expen-

ditures (vale a dire alla razionalizzazione che cancellerebbe alcune agevolazioni fiscali), ha rappresentato uno dei temi politicamente più delicati di questi anni, e il «no» a qualsiasi forma di aumento fiscale continua a dominare nella maggioranza. Matteo Renzi ha detto esplicitamente che l'aumento dell'Iva sarebbe politicamente un errore. Anche per questa ragione le ipotesi di taglio di agevolazioni sono al momento minimali, e non superano l'orizzonte dei 300 milioni di euro.

Nel prossimo Def troverà invece sicuramente un posto di primo piano anche la revisione della spesa. Il Governo punta a rafforzare il processo già in atto facendo leva sul nuovo meccanismo previsto dalla riforma del Bilancio (approvata la scorsa estate dal Parlamento), che vincola maggiormente i ministeri al rispetto dei budget. Secondo la tabella di marcia fissata dalla riforma, entro questo mese dovrebbero arrivare a via XX settembre le relazioni da allegare al Def sulla realizzazione degli obiettivi programmatici di ciascun ministero. E prima della fine di maggio Palazzo Chigi dovrebbe dare l'ok al Dpcm con cui mettere nero su bianco le indicazioni delle priorità di governo e degli obiettivi di spesa triennali relativi ad ogni dicastero.

Già a questo punto dovrebbe

essere abbastanza chiara la dote da ricavare dalla "spending" per la prossima legge di bilancio. Dalle prime simulazioni officiose l'esecutivo conterebbe di ricavare dalla nuova fase di spending review dai 5 ai 7 miliardi, compresi gli 850 milioni di tagli alla spesa già indicati nelle lettere di rispo-

sta a Bruxelles sulla manovrina correttiva, pari a 0,2 punti di Pil, da realizzare entro il 30 aprile. L'aggiustamento contabile dovrebbe materializzarsi non prima del 20-25 aprile, quindi dopo il Def. Ma nella maggioranza c'è anche chi spinge per un ulteriore rinvio a inizio maggio (dopo le primarie

Pd). Anche perché su questo versante resta da sciogliere il nodo degli 1,5 miliardi delle maggiori entrate da aggiungere ai tagli e al miliardo atteso dall'estensione dello split payment anche ai rapporti commerciali con le società pubbliche oltre che a quelli con la Pa in senso stretto. Lo stop di Mat-

teo Renzi all'aumento delle accise sui carburanti ipotizzato a via XX settembre rende complicata la composizione del puzzle. Anche perché dal ritocco delle sole accise sui tabacchi potrebbero arrivare non più di 200 milioni e il ricorso a nuovi interventi sui giochi sembra perdere sempre più quota con il trascorrere dei giorni.

In cantiere



CUNEO FISCALE

Si parte da 1-1,5 miliardi

Sul taglio del cuneo fiscale le prime ipotesi parlano di un intervento che può partire da 1-1,5 miliardi, attraverso la riduzione di 5 punti (per due terzi a beneficio delle imprese, e per un terzo ai lavoratori) dei contributi previdenziali per i nuovi assunti. Ipotesi più ambiziose mirano ad estendere la platea, ma hanno bisogno di coperture più robuste.



BONUS 80 EURO

Il governo punta alla conferma

Il governo conferma l'intenzione di continuare a puntare sul bonus 80 euro. Ma sono due i nodi. Il primo è la platea "ballerina", che con le dichiarazioni fiscali dell'anno successivo modifica ex post l'orizzonte dei beneficiari. Alle viste, poi, c'è una stagione di rinnovi contrattuali ampia: l'aumento retributivo porterebbe una grossa fetta di dipendenti pubblici fuori dall'orizzonte del bonus



IVA

Nodo clausole di salvaguardia

La ricerca delle coperture guarda alle clausole di salvaguardia Iva. Quelle per il prossimo anno valgono 19,5 miliardi, attraverso l'aumento di tre punti dell'aliquota "agevolata" (dal 10 al 13%) e di quella ordinaria (dal 22 al 25 per cento). Le ipotesi tecniche allo studio non guardano alla dote intera prodotta da questi aumenti, ma valutano diversi mix di ritocchi a seconda delle risorse da trovare.



SPENDING REVIEW

Maggiori vincoli per i ministeri

Il Governo punta a rafforzare il processo già in atto facendo leva sul nuovo meccanismo previsto dalla riforma del Bilancio (approvata la scorsa estate dal Parlamento), che vincola maggiormente i ministeri al rispetto dei budget. Entro questo mese dovrebbero arrivare le relazioni da allegare al Def sulla realizzazione degli obiettivi programmatici di ciascun ministero.

